

**Parrocchia "GESU' a NAZARET" - Milano**  
**Anno Pastorale 2022-2023**  
**Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale**  
**con l'Arcivescovo Mario Delpini**  
**Lunedì 10 ottobre 2022**

Introduce l'incontro il parroco **don Alessandro Noseda**, spiegando che il Consiglio pastorale è stato recentemente rinnovato con spirito sereno. Alcuni volti giovani, altri con più storia alle spalle. Ci si è preparati a questo incontro ponendosi due domande: che cammino è stato fatto in questo tempo? Quale la direzione pastorale?

**Miriam** legge il messaggio del Consiglio Pastorale Parrocchiale al nostro Arcivescovo, qui allegato.

**R:** L'arcivescovo nota, grazie alle Sue visite, una visione positiva del tempo che stiamo vivendo ed il gusto e passione con cui si è caratterizzata la ripresa, fieri del cammino non episodico che si sta portando avanti. Le persone infatti vivono di esperienza con un cammino in atto, con sfide da affrontare (evangelizzazione, nuove famiglie, lontani).

Missione: significa essere mandati, non come una impresa che vuole più clienti. La missione significa etimologicamente "essere mandati", nel nome di Colui che ci manda, nostro punto fondamentale di vita quotidiana. Il Signore ci parla, ci attrae, ci illumina, arde in un fuoco che dobbiamo propagare, specialmente ma non solo nella Celebrazione Eucaristica.

Il desiderio della recente lettera pastorale è di ragionare sul motivo per cui celebriamo e non siamo trasformati o ancora meglio trasfigurati a Lui come è successo ai discepoli di Emmaus. Quelli erano due uomini depressi, che avevano perso ogni motivo di andare, perché sembrava tutto finito. Il viandante viene riconosciuto allo Spezzare del Pane: cosa succede in quel momento? La loro vita cambia e loro tornano cambiati, annunciano l'ingresso nella Gloria con gioia.

La missione è quindi frutto di un incontro, di una esperienza viva di Gesù. E' una missione basata sullo Spirito di Dio, sull'essere mandati. La missione va infatti distinta in due dinamiche:

- La dinamica dell'attrattiva: mostrare che la comunità è attraente. La comunità deve essere attrattiva, non semplicemente organizzativamente perfetta. Vogliamo trasmettere la Presenza di Gesù, con liturgia vissuta e viva, in oratorio nelle proposte. Le comunità sono operose e capaci. A volte nelle comunità si fanno cose meravigliose, ma con un racconto triste. I problemi ci sono, ma dobbiamo evitare di lamentarci!
- La dinamica dell'apostolato: siamo comunità che manda, che va ad annunciare il Vangelo là dove viviamo. Una rete di gruppi è molto interessante da vivere nel proprio quotidiano, senza vergognarsi di essere cosa privata.

Tratto caratteristico del nostro quartiere e della nostra Comunità: è un quartiere dove arriva gente. Non è solo una cosa di urbanistica, ma di società. Il quartiere Adriano, vivo e vivace, va rispettato nella sua specificità di cantiere in corso. Non ci deve essere paura a fonderci, ma al massimo deve esserci volontà nel creare relazioni. La novità del cantiere è molto promettente, come comunità che ha voglia di costruire rapporti. E' una grazia su cui riflettere. Il pericolo è che il momento magico vissuto nel passato sia un momento nostalgico da ricordare in futuro. Così come si deve evitare che persone nuove non possano inserirsi, con un ricambio che ci deve essere, in un ruolo che non deve essere a tempo infinito. Ci vuole infine una visione aperta al territorio e alle altre parrocchie con cui condividere il percorso.

**Don Alessandro**, aprendo lo spazio alle domande ricorda che, come Missione, il tema è di essere mandati a due a due. A Natale cercheremo proprio di entrare nelle case nuove col desiderio di fare un passo verso la comunità e verso l'esterno.

**Paolo**, ricollegandosi al tema dell'apostolato, chiede come essere cristiano tutti i giorni davanti alle cose che viviamo? Siamo appena usciti da una campagna elettorale e siamo vicini alla formazione di un nuovo governo in un periodo difficile. Quale l'urgenza della città di Milano? Quale apporto è chiesto a noi cattolici? Ed infine una riflessione sul futuro dei nostri figli: quali i criteri principali della scelta della scuola e come impegnarsi per una scuola migliore?

**R:** Nel rapporto tra cristiani e il contesto, è il singolo che deve convergere sui singoli temi e fare il proprio passo avanti in tal senso. Per questo è stata fatta una proposta sui Gruppi Barnaba ed il Sinodo, come occasioni di incontro e di azione. Non dobbiamo essere semplicemente brava gente che non interviene e non agisce.

Le urgenze in cui la Chiesa ha qualcosa da dire, sono:

- La famiglia con i figli, con una politica che le promuova e le renda sempre più realizzabili, come cellula non conflittuale con altre situazioni.
- L'emergenza educativa in cui coltivare i talenti dei singoli giovani: se dagli adulti ascoltiamo solo l'elencazione lagnante dei problemi, che desiderio possono avere i giovani a diventare adulti responsabili? Non basta il pedagogista o lo psicologo a scuola: serve altro.
- La disuguaglianza da combattere: l'ecologia integrale proposta da Papa Francesco ci deve far desiderare la giustizia. La scuola e l'università non devono essere luoghi dove si parla di protocolli, ma bisogna preoccuparsi di ciò che si insegna. Non deve essere solo luogo di insegnamento, ma di educazione.

Infine un accenno all'incontro con le scuole paritarie di zona, avvenuto in questi giorni: perché i genitori iscrivono i figli alla paritaria? Per comodità di orario? Perché ci sono pochi stranieri? Oppure c'è davvero dell'altro? E' un tema interessante su cui riflettere.

**Marino** propone il tema di maggiore coinvolgimento dei laici all'interno delle nostre comunità parrocchiali, in una tendenza di sempre minore presenza dei sacerdoti che saranno sempre più impegnati su più parrocchie.

**R:** Il futuro è incerto, con un destino senza preti che però è difficilmente ipotizzabile. Senza essere fatalisti, l'impegno dei laici è tale perché sono cristiani. Il laico deve vivere la fede costruendo la Chiesa. Il laico non sostituisce ovviamente il clero. La speranza è che la situazione non cambi.

La liturgia della Parola, trovandosi insieme come laici, è già una strada percorribile.

Dobbiamo essere fiduciosi, assumendoci le nostre responsabilità, pregando per la vocazione sacerdotale, avendo il desiderio di vivere la nostra vocazione laicale, non di fare semplicemente l'operatore parrocchiale. Dove presente, bisogna tenere viva in primis la vocazione quotidiana del proprio essere marito/moglie, madre/padre, lavoratore, conformati a Gesù. Alcuni sostengono anche la pastorale con un incarico dal Vescovo, con adeguata preparazione. Dobbiamo avere fiducia, con il desiderio genuino di una chiamata alla santità.

In questo vengono ricordati Don Comboni, Papa Giovanni XXIII e Carlo Acutis: tre vocazioni differenti, nella strada della Santità.

Viene proposto con una battuta di non fare più di una riunione alla settimana, ma di avere il desiderio di stare a casa, di pregare etc. Le comunità non devono essere divoratrici di uomini. Perché la Chiesa va servita tutta.

**Don Egidio** racconta la propria esperienza di Chiesa di Comunità di discepoli di Gesù, sempre vivo in mezzo ai suoi. Ha cercato di portare la comunità ovunque sia stato. Già nel 1968 c'è stata l'esperienza al Carducci in cui tante persone si sono messe assieme per cercare di vivere la propria umanità: da allora lo ha confortato il fare esperienza settimanale di incontro. Il mandato in Quartiere Adriano, dove non c'era nessuna chiesa e nessuna casa, ha richiesto il vivere la Chiesa dentro la "Stalla Cattedrale". Ci si chiede dunque cosa vuol dire fare la Chiesa? E' essere presente nella Comunità viva in cui Gesù vive in mezzo a noi.

**R:** Con apprezzamento per una vita dedicata a Gesù, scherzosamente bisogna fare attenzione ai messaggi negativi:

- Non fidarsi dei superiori;
- Non fidarsi dell'esuberanza dei preti.

**Giuseppe** vorrebbe che ci svegliassimo un mattino con la parola "lamento" sparita dal vocabolario. Il cambiamento porta domande, a volte pericolose. Il popolo è lamentoso per natura, ma il cristiano non dovrebbe esserlo. Charles de Foucauld, nostro patrono ha il volto gentile, buono.

La nostra è una bellissima comunità in cui ci si è aperti a qualcosa di nuovo. Una nuova verità, grazie a don Alessandro, è che ci sta aiutando a far emergere nuove persone. Lei, ora che è vescovo, quando è da solo e pensa alle varie parrocchie, cosa pensa di questo quartiere che ha risorse enormi?

**R:** Tutte le comunità hanno grandi ricchezze, pur nelle singole specificità. Non c'è un progetto con uno scopo predefinito per il quartiere Adriano. Ci si augura di trovare le vie e modalità corrette, ma nel frattempo si sprona ad essere uniti, liberi e lieti, come era intitolata la precedente lettera pastorale. Bisogna pertanto essere docili allo Spirito, senza la pretesa che i preti siano come ce li immaginiamo. Dobbiamo essere lieti di incontrare il prete per incontrare Gesù in un modo comune del celebrare, pregare e guidare la Comunità.

(Verbale redatto da: **Marino de Stena**)

**Messaggio del CPP a sua Eccellenza Reverendissima,  
Mario Delpini, Arcivescovo di Milano**

10 ottobre 2022

Eccellenza reverendissima,

In questi ultimi tre anni sicuramente l'evento più rilevante per la nostra parrocchia è stato l'avvento del nuovo parroco, don Alessandro, che ci ha permesso di reinterpretare e rivivere le esperienze dell'accoglienza, conoscenza ed amicizia che già avevano caratterizzato la spiritualità di questo quartiere.

Il covid, che poteva condurre ad una divisione ci ha permesso, attraverso la condivisione della catechesi on line, di conoscerci: per molti questo è stato un momento di grande importanza. La nostra parrocchia è infatti riuscita ad andare avanti e il desiderio di essere comunità ci ha permesso di realizzare ciò che sembrava impossibile. Anche se sembrava che tutto fosse immobile, qualcosa stava succedendo: il volto della comunità è cambiato, in quanto nuove persone si sono messe in gioco come catechisti, educatori e anche i ragazzi più giovani si sono sentiti chiamati a dare il loro contributo alla ripartenza. È nata la voglia di prender parte ad un progetto che va oltre se stessi e la fiamma dell'appartenenza, che in alcuni casi si era affievolita, si è riaccesa. Abbiamo visto realizzarsi un progetto per i giovani delle medie e delle superiori perché sono state messe le basi per un oratorio, che ora è un buon luogo per i nostri figli, ed è stata ristabilita una corretta relazione con la società sportiva per iniziare un cammino specifico e condiviso.

Guardando avanti, desideriamo che la nostra comunità lavori essenzialmente sulla dimensione della evangelizzazione.

Non solo perché, di per sé, essa rappresenta il mandato fondamentale di Gesù, ma per l'ulteriore ragione che il nostro quartiere vive un periodo di espansione e ridefinizione, accompagnato dall'affluenza di nuove famiglie in parrocchia che devono essere messe in contatto con la Chiesa.

Il baricentro della comunità vuole dunque essere spostato sulla missione, anzi spingendosi oltre, questa missione è essenzialmente opera di tutti i credenti, non solo dei consacrati o dei religiosi.

Per tale motivo, stiamo cercando e cercheremo di sfruttare tutte le situazioni, affinché siano occasione di comunione sia tra credenti che con persone lontane, magari appena arrivate: vogliamo tendere alla creazione di gruppi e di reti di gruppi, nel tentativo di affidare, a chi ha già una storia all'interno della comunità, il compito e la responsabilità di coinvolgere gli altri. Queste sono e saranno le priorità che la nostra comunità si prefigge per i prossimi anni.

Relativamente alla riorganizzazione delle parrocchie, orientata in gran parte della nostra Diocesi alla creazione di Comunità Pastorali, esprimiamo il desiderio che ci venga concesso del tempo affinché la fisionomia del quartiere arrivi ad una stabilità e, in attesa, sia possibile far crescere l'attitudine missionaria dei laici, perché generi una comunità che possa sostenersi anche con una presenza sacerdotale più esigua: ciò che vorremmo umilmente cercare di costruire è una comunità che non è essenzialmente pronta a fondersi con un'altra, ma che riesce a trovare in sé la forza di coinvolgere altri, definendo un nuovo e più evangelico ruolo dei laici, responsabili nel sostenere l'intima vita cristiana della comunità.

Eccellenza, le chiediamo una parola capace di definire ulteriormente la direzione spirituale della nostra comunità, e confidiamo nella sua benedizione e nella sua preghiera, promettendole anche la nostra, nel filiale rispetto e obbedienza.

*Il consiglio pastorale  
Parrocchia Gesù a Nazaret, Milano*